

# Il coronavirus e il territorio

Professionisti e assistenza agli anziani

## Donatori di sangue non si fermano

I centri trasfusionali per la donazione del sangue funzionano regolarmente anche in questo periodo di allerta per il coronavirus Covid-19. Mail Centro nazionale sangue dell'Istituto superiore della Sanità dà ai donatori precise indicazioni che vale la pena di conoscere da parte di chi vuole sottoporsi al prelievo. Per prima cosa il Centro avverte il

donatore di aspettare almeno due settimane se ritenesse di poter essere stato esposto al contagio del virus. Ulteriori istruzioni ai centri prelievi. **g.c.**

**IL FRONTE DEI MEDICI DI FAMIGLIA.** In provincia sono 570, sempre in prima linea per indirizzare i pazienti tra sintomi influenzali e da Covid-19, in cinque sono in isolamento

# Anche seimila valutazioni in un solo giorno

«Va migliorata la comunicazione con Sisp e 118 altrimenti è difficile monitorare le quarantene e servono i presidi di protezione»

Camilla Madinelli

I 570 medici di famiglia veronesi sono in prima linea nella gestione dell'emergenza coronavirus e dalla prima linea raccolgono numeri e informazioni su migliaia di pazienti al giorno che presentano sintomi influenzali e respiratori: lunedì scorso c'è stato il picco, con la valutazione di seimila persone con tosse, raffreddore, mal di gola e febbre, sintomi simili a quelli che si manifestano con l'infezione virale da Covid-19; poi una media di tremila persone nei giorni successivi.

Un carico non da poco, per i medici di famiglia, i quali riscontrano una serie di criticità che vanno dai collegamenti mancanti tra loro e il Sisp (Servizio igiene sanità pubblica) dell'Usls 9, alla mancanza dei presidi di protezione individuale per svolgere il loro lavoro senza rischiare di finire contagiati, fino alla sospensione dell'attività degli ambulatori Inps e Inail.

Proprio giovedì sera, il 5 marzo, i medici di medicina generale scalgieri si sono ri-

trovati in 200 in un'assemblea via web e hanno condiviso dubbi, problemi e ultimi passaggi in merito alle procedure operative da seguire per valutare i pazienti.

Nell'assemblea hanno affrontato in particolare la procedura di triage telematica, attuabile da studio con pc ma anche con tablet e cellulari, che hanno deciso di mettere in campo dopo il triage avviato al telefono.

### COLLEGAMENTI MANCANTI

«Non abbiamo informazioni di ritorno dal Sisp e dal 118 sui nostri pazienti, una volta che sono stati inviati ai controlli», spiega Guglielmo Frapporti, segretario provinciale della Fimmg (Federazione dei medici di medicina generale). «Passano anche tre o quattro giorni prima che veniamo a sapere se i nostri pazienti siano stati controllati e con quale esito, se abbiano fatto il tampone e cosa è risultato. Talvolta sono i pazienti stessi a informarci, su questo come pure sulla quarantena».

«Nessuna voglia di fare polemica», sottolinea Frappor-



Guglielmo Frapporti, segretario provinciale Fimmg

ti, «stiamo vivendo un momento di emergenza che richiede massima attenzione e collaborazione da parte di tutti, con grande senso di responsabilità. Ma proprio per questo», continua il medico, «i collegamenti devono funzionare se vogliamo garantire il monitoraggio costante dell'epidemia sul territorio». Per ogni persona in isolamento domiciliare, prosegue Frapporti, sono almeno tre o quattro i contatti primari che devono essere tenuti d'oc-

chio dai medici di famiglia. Oltre a ciò, sono sempre questi professionisti a dover compilare i certificati di malattia per le persone in quarantena, ma per farlo la norma prevede che ricevano un'informativa da parte del Sisp. «Non di rado apprendiamo dal nostro paziente, e non dalle vie ufficiali, che è in isolamento domiciliare», racconta Frapporti. Quello che sta a cuore a lui e ai colleghi è una migliore organizzazione dei servizi sanitari territoria-



Un medico al computer: oggi è utile il triage telematico

li. «Un'epidemia ci deve insegnare molte cose, e questa è una di quelle», sottolinea.

### PROTEZIONI ESAURITE

Sono andate a ruba e si sono esaurite in poco tempo le mascherine protettive acquistate dalla Federazione dei medici di medicina generale per ovviare al vuoto lasciato dall'Usls. «Dopo un mese e mezzo non le avevamo ancora ricevute, così ne abbiamo preso uno stock che però è finito quasi subito», continua

il segretario provinciale della Fimmg, segnalando che è stata inviata una diffida per questo alle direzioni generali del Veneto in ambito socio sanitario.

Indossare oppure no le mascherine non è un dettaglio, sottolinea Frapporti, per chi si trova a lungo a contatto con persone malate e potenzialmente contagiate dal coronavirus. Attualmente ci sono cinque medici di base in quarantena. «Il problema dei presidi di protezione è

molto sentito non solo dai medici di famiglia, ma anche da quelli del servizio di continuità assistenziale», prosegue Frapporti.

Un'altra diffida, infine, è stata inviata in merito alla chiusura delle attività ambulatoriali da parte di Inps e Inail. «In piena emergenza due servizi sanitari importanti sono bloccati e non si eseguono le visite per invalidità, infortuni sul lavoro e malattie professionali». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MONTEFORTE.** Le nuove disposizioni per i 170 ospiti nelle tre strutture della Don Mozzatti

# Casa di riposo, stop agli accessi

## Permesse solo videochiamate

Gli incontri verranno fissati, inviando un messaggio su whatsapp

Casa di riposo blindata ma parte, da oggi, la videochiamata per potersi vedere tra cari: la Fondazione «Don Mozzatti d'Aprili» ha deciso di oviare alle pesanti restrizioni applicate a tutela degli ospiti, dei lavoratori ma anche degli stessi familiari degli anziani più fragili accolti in due delle tre strutture attive a Monteforte d'Alpone. Da oggi, alla Rsa e alla Barchessa (che accoglie anziani autosufficienti) entra in servizio un tablet sul quale è stata scaricata l'applicazione Whatsapp attraverso la quale, ovviamente a condizione che anche i congiunti facciano lo stesso sul proprio smartphone o tablet, saranno effettuate le videochiamate.

Seguendo un calendario di appuntamenti che dovranno essere concordati inviando un messaggio Whatsapp al numero 320.5682255, i familiari potranno «prenotare» una videochiamata: basterà scrivere «videochiamata» e aggiungere nome e cognome dell'ospite, giorno e fascia oraria preferita (dal lunedì al venerdì tra le 10 e le 11.30 e dalle 15.30 e le 16.30, il sabato e la domenica dalle 9 alle 11.30).

La chiamata partirà, nel giorno e fascia oraria prescelta, direttamente dalla Fondazione. «I nostri ospiti sono persone con grandi fragilità

per le quali il contatto con i propri cari è fondamentale. Non potero garantire precludere il loro benessere», spiega Carlo Bergamasco, presidente della Fondazione «Don Mozzatti d'Aprili», «e per questa ragione abbiamo deciso di utilizzare anche questa strategia».

La Fondazione si occupa di oltre 170 anziani suddivisi su diverse strutture: a Monteforte d'Alpone i 90 ospiti non autosufficienti della Rsa ed i 30 anziani autosufficienti della Barchessa ai quali aggiungere i 25 ospiti autosufficienti degli alloggi autonomi di Corte Solette; poi ci sono i 30 anziani (autosufficienti e non) accolti al Centro servizi «San Camillo De Lellis» a Bolca di Vestenanova dove, però, il servizio non potrà essere esteso per mancanza di copertura di rete.

Rimane, per loro, la possibilità di contatti telefonici attraverso la struttura che, come la Rsa montefortiana e la Barchessa, sono soggette a restrizioni stringenti: «Abbiamo applicato quanto, giorno dopo giorno, ci è stato indicato: è un percorso continuo», dice Bergamasco, «e devo ringraziare tutto il personale che dal primo momento è stato estremamente collaborativo. Parlo di 150 lavoratori che stanno dimostrando una straordinaria disponibilità:



Il presidente della Fondazione Don Mozzatti Carlo Bergamasco

un esempio è la videochiamata, possibile perché i responsabili dei piani sono pronti a farsene carico».

Così si cerca un sollievo stante il divieto di visita sia nelle strutture di Monteforte che a Bolca: è possibile accedere infatti, con il limite di un solo familiare e per una durata massima di mezz'ora, solo in caso di stretta necessità e autorizzazione del personale di coordinamento delle diverse sedi su richiesta telefonica dei familiari o della struttura.

«All'ingresso concordato ogni visitatore viene registrato sia in entrata che in uscita ed è tenuto alla compilazione di una dichiarazione relativa al suo stato di salute e alle fre-

quentazioni di persone e luoghi negli ultimi 14 giorni», spiega Bergamasco.

È ovviamente precluso l'accesso a persone che presentino sintomi influenzali, patologie respiratorie o congiuntiviti o in caso di provenienza da «zone rosse».

«Prima di accedere vengono messe in atto tutte le raccomandazioni delle autorità», conclude Bergamasco, «che si trovano affisse in molte aree delle strutture, ed il personale, che per primo è informato e tenuto alle precauzioni, è a disposizione per le necessarie indicazioni di comportamento. Sono misure drastiche ma abbiamo scelto la massima sicurezza possibile». • **P.D.C.**

## San Giovanni Lupatoto

# Niente visite agli ospiti

## La Pia Opera blocca gli ingressi degli esterni



Porte chiuse e avvisi alla Pia Opera Ciccarelli DIENNEFOTO

Visite bloccate per i parenti dei 650 anziani ospiti della Pia Opera Ciccarelli. Da mercoledì mattina chi voleva accedere alle varie sedi ha trovato le porte chiuse con sopra affisso un avviso nel quale si informa che il Centro Servizi dell'Istituto per anziani, in esecuzione delle disposizioni di legge susseguite, ha applicato la direttiva governativa che impone norme rigorose, con il blocco dell'accesso di familiari e visitatori.

Nell'avviso si dice anche che «sarà cura del personale della struttura contattare i parenti in caso di necessità o criticità nello stato di salute dei vostri

cari. Vi ringraziamo per la collaborazione a tutela dei residenti in quanto soggetti fragili perché anziani e non autosufficienti e vi ricordiamo che le precauzioni sono state prese al solo scopo di preservare la salute dei vostri cari».

Il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 marzo in tema di misure riguardanti il contrasto e il contenimento sull'intero territorio nazionale del diffondersi del Coronavirus del resto parla chiaro. Al punto m) riporta testualmente: «L'accesso di parenti e visitatori a strutture di ospitalità è lungo degenza, residenze sanitarie assistite e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e non, è limitata ai

solli casi indicati dalla direzione sanitaria della struttura, che è tenuta ad adottare le misure necessarie a prevenire possibili trasmissioni di infezione».

I vertici della Fondazione Pia Opera Ciccarelli hanno dovuto pensare a come proteggere i loro circa 650 anziani non autosufficienti di primo e secondo livello, a cui si aggiungono i 30 disabili adulti. La Fondazione lupatotina gestisce infatti nove Centri Servizi per anziani non autosufficienti e disabili adulti dislocati a Verona e provincia e due centri diurni per anziani non autosufficienti.

Per loro, da mercoledì mattina, le visite sono di fatto bloccate per disposizione della direzione.

«Il decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri di martedì ha alzato le barriere al massimo livello e noi non potevamo non adeguarci, considerata la fragilità dei nostri ospiti residenti», commenta la dottoressa Elisabetta Elio, direttore generale della Pia Opera.

«Nei giorni precedenti c'erano state misure che si potevano definire di contingimento delle visite», aggiunge Elio. «Da mercoledì non più. Le uniche persone che possono entrare sono quelle adette all'assistenza che si muovono rispettando tutte le misure e le regole per contenere i contagi».

«Siamo ben consapevoli che per i nostri ospiti, in molti casi, la visita dei familiari o dei conoscenti è una delle consolazioni più gratificanti», aggiunge il direttore Elio. «Ma ci siamo visti costretti ad escludere momentaneamente questa opportunità. Proprio la passione che contraddistingue tutti i nostri operatori al fine di servire al meglio i residenti ha richiesto, con amara responsabilità, l'adozione di questi ultimi provvedimenti», conclude **R.G.**